

MANIFESTO/DICHIARAZIONE PER IL RICONOSCIMENTO UNIVERSALE, POLITICO, GIURIDICO E SPIRITUALE DELL'UMANITÀ

1. **Definizione di Umanità.** L'Umanità è l'insieme di tutti gli esseri umani. È un macrorganismo complesso, un corpo dinamico, vivente, un Ente con una propria identità e personalità, che si proietta nel futuro, da riconoscere e accettare come tale. Le Nazioni sono le membra dell'Umanità, le strade sono le sue arterie, le Istituzioni sono i suoi organi, le comunicazioni il suo sistema nervoso, gli esseri umani sono le sue cellule. Come gli esseri umani sono costituiti da corpo, mente e spirito, tutti collegati fra loro, analogamente l'Umanità ha un suo «corpo», una sua «mente» e un suo «spirito». Sono ricchezze proprie dell'Umanità la moltitudine di diversità culturali, sociali, etniche, il patrimonio di conoscenze accumulato nei millenni di storia, gli apporti delle rivelazioni religiose, le manifestazioni artistiche, le conquiste tecnico-scientifiche, tutto ciò che è offerto dalla Natura. Le cosiddette «acque internazionali», al di fuori dei confini delle nazioni, passano alla giurisdizione dell'Umanità, come la biosfera, come pure tutti i luoghi già dichiarati «patrimonio dell'Umanità» dall'UNESCO. Ogni individuo è cittadino del mondo e nessuno potrà più essere considerato «extracomunitario».
2. **Unità del genere umano.** L'unificazione dell'Umanità segna il conseguimento dell'età della maturità, con l'orientamento di ogni attività verso il benessere di tutto l'insieme. Il benessere della parte è legato a quello di tutto l'insieme, come avviene nell'organismo umano. ^[1]
3. **Giurisdizione dell'Umanità.** La giurisdizione dell'Umanità è su tutta la Terra, i mari, i cieli e lo spazio circostante il Pianeta. L'amministrazione dei territori è demandata alle Nazioni. Per quei territori particolari, già dichiarati «patrimonio dell'Umanità» da parte dell'UNESCO, come per esempio l'Antartide, molto ricco di materie prime, l'amministrazione sarà totalmente nelle mani di questo Ente, per evitare conflitti per il possesso dei giacimenti, al fine di rispettare l'integrità dell'ambiente.
4. **I diritti fondamentali dell'Umanità.** L'Umanità ha diritto alla vita, a mantenere la propria unità indissolubile, alla felicità, alla libertà, alla sicurezza, alla salute, all'educazione, ad uno sviluppo organizzativo sano e armonioso delle proprie istituzioni, di tutti i propri sistemi, apparati e componenti. L'Umanità ha diritto di intervenire, in caso di minaccia o di pericolo, per la sicurezza collettiva mondiale, ovunque nel mondo, o per la salvaguardia dei diritti di gruppi ed etnie o dell'ambiente, negli affari interni e nei territori di giurisdizione delle nazioni. Diritto di concepire e realizzare progetti per il benessere di tutta l'Umanità, di legiferare, di far eseguire e applicare le normative internazionali anche con l'uso della forza se ciò dovesse essere necessario, purché sia espressione universale e ben soppesata sul piatto della bilancia della giustizia.
5. **I doveri fondamentali dell'Umanità.** Dovere dell'Umanità è tutelare il benessere, la pace, la giustizia, la crescita intellettuale e spirituale di tutte le membra (nazioni) e di tutti gli esseri umani presenti e futuri. I doveri fondamentali dell'Umanità sono nei confronti delle nazioni e del singolo, per la salvaguardia dei diritti, il perseguimento della pace mondiale permanente, garantire uno standard di vita dignitoso e accettabile. L'Umanità ha inoltre il dovere di garantire *le necessità di base* a tutti i cittadini del mondo, come una casa, la salute, l'istruzione, cibo, acqua, un ambiente pulito ed una quantità di energia sufficiente per vivere una qualità di vita accettabile e sostenibile. Tale energia deve essere prodotta da fonti rinnovabili. ^[2] L'Umanità ha il dovere di proteggere le diversità dei popoli, le ricchezze culturali, le arti, ecc... secondo il principio della salvaguardia dell'unità nel rispetto delle diversità. È un altro dovere dell'Umanità preservare il Pianeta con le sue ricchezze naturali per le generazioni che verranno.
6. **Stato giuridico dell'Umanità.** Per poter salvaguardare i propri diritti e raggiungere gli obiettivi prefissati, *occorre il riconoscimento universale, politico e giuridico dell'Umanità,*

come lo è già per gli stati sovrani dell'epoca attuale, per le multinazionali ed alcune ONG. L'Umanità deve essere considerata una e indivisibile, pertanto le spetta la conquista di una propria personalità, di un proprio status giuridico. Tale riconoscimento politico e giuridico potrà realizzarsi per esempio nella forma di una federazione mondiale, o di un super Stato mondiale o di un Commonwealth mondiale. Tale organizzazione sarà basata su un potere legislativo, un potere esecutivo, un potere giudiziario ed un potere militare mondiali. L'interesse dell'Umanità è superiore a qualsiasi problema di sicurezza nazionale e certamente a quella di una corporation. Saranno i leaders del mondo e le condizioni storiche a determinare le varie tappe evolutive di tale sistema organizzativo.

7. ***Un Potere Esecutivo Mondiale***, un Governo Mondiale, che coordinerà i governi nazionali della federazione, che mentre saranno liberi e autonomi di legiferare localmente, non dovranno danneggiare la comunità mondiale, trasgredendo le normative internazionali.
8. ***Un Potere Legislativo Mondiale***. Un Parlamento Mondiale avrà il compito di legiferare per l'intera Umanità.
9. ***Un Potere Giudiziario Mondiale*** per giudicare coloro che non adempiranno alle leggi internazionali del Corpo Legislativo Mondiale, recepite e deliberate dal Corpo Esecutivo Mondiale.
10. ***Un Tribunale Internazionale***. Il compito primario del Tribunale Internazionale [³] sarà quello di dirimere le controversie fra le nazioni per evitare azioni di guerra, e nel caso in cui scoppino dei conflitti, perseguire non solo gli esecutori materiali, ma anche i governi mandatari. [⁴] Esso avrà inoltre il compito di perseguire ovunque nel mondo i reati contro l'integrità dell'ambiente e contro lo sperpero delle risorse naturali. Ogni reato dovrà essere scontato ovunque nel mondo con la stessa pena.
11. ***Un corpo di polizia internazionale*** sarà al servizio del Governo Mondiale per far rispettare le sue decisioni, perseguire i trasgressori, mantenere l'ordine e la sicurezza.
12. ***Una forza di intervento rapido***. In una visione di solidarietà internazionale, sarà indispensabile anche la creazione di una forza di intervento rapido per soccorrere le popolazioni in caso di calamità, nella lotta agli incendi, in azioni di disinquinamento e per la realizzazione di opere per il bene pubblico mondiale.
13. ***Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo: fa testo quella approvate dalle Nazioni Unite del 10 dicembre del 1948 approvata all'unanimità.***
14. ***Dichiarazione Universale dei Doveri dell'uomo***. Per salvaguardare dei diritti bisogna rispettare dei doveri. Alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo non è seguita la Dichiarazione dei Doveri Universali dell'Uomo, perché non è stato ancora creato un corpo legislativo mondiale. Questo è uno dei motivi per cui ci sono tante violazioni dei diritti umani.
15. ***Conseguimento e mantenimento di una pace permanente e universale, fine supremo di tutta l'Umanità***. Riconoscimento definitivo dei confini fra le nazioni. Disarmo universale e simultaneo, con mantenimento solo di piccoli contingenti di forza pubblica per la sicurezza interna dei singoli Paesi. Fondazione di una federazione Mondiale degli Stati del mondo con una capitale sede di un corpo esecutivo mondiale per il coordinamento direttivo dell'Umanità, la sicurezza e la salvaguardia mondiale. Tale Federazione dovrebbe avere la prerogativa di sancire, nel caso di aggressione di una nazione da parte di un'altra, la coalizione di tutte le altre contro quest'ultima.
16. ***Egua gestione delle risorse***. Le fonti di energia, le materie prime e le ricchezze del sottosuolo, non sono possesso delle nazioni che le detengono, bensì patrimonio di tutta l'Umanità. *Le risorse* vanno salvaguardate, protette e sottratte alle leggi del mercato, della domanda e dell'offerta, attraverso l'introduzione di un principio di *tutela pubblica internazionale* che dovrebbe essere gestita dalla Federazione Mondiale. [⁵] Il vecchio concetto di "diritto di proprietà" di una particolare risorsa viene in tal modo sostituito con

- quello di “*diritto di gestione*” da parte dell’Umanità, in modo che si possa trarre il massimo benessere per tutti gli esseri umani.
17. ***Il clima e l’ambiente sono risorse dell’Umanità*** come tutte le materie prime, le fonti di energia fossile, nucleare e rinnovabile. Per risorse dell’Umanità si intendono anche entità più complesse quali la fauna, la flora, gli oceani, i fiumi, i ghiacciai, l’ambiente in generale, l’atmosfera ed il clima.
 18. ***Rinuncia da parte degli stati sovrani ad alcuni diritti e prerogative***, come ad esempio alcuni diritti di tassazione, riservati alle casse interne, per destinarli a fondi internazionali per finanziare progetti a beneficio dell’intera Umanità.
 19. ***Ruolo di coordinamento e di servizio nei confronti dell’Umanità*** e non di controllo egemone fine a se stesso da parte della Federazione Mondiale. La sua Costituzione dovrà prevedere articoli per favorire il riconoscimento del merito, del servizio, della saggezza, della moderazione, come espressione del raggiungimento della piena maturità del genere umano, nella quale la forza si faccia serva della giustizia. La stessa scelta dei membri del corpo legislativo mondiale dovrà essere orientata verso le più nobili qualità umane. Ogni nazione in tale Parlamento potrebbe avere un numero di rappresentanti proporzionale al numero dei suoi abitanti, ma selezionati con criteri di massima trasparenza, moralità e giustizia. [6]
 20. ***Che tutti gli esseri umani adottino il principio della libera e indipendente ricerca della verità.***
 21. ***Definitiva istituzione della parità di diritti e di opportunità per tutti***, indipendentemente da sesso, etnia, religione, opinione.
 22. ***Educazione obbligatoria per tutti*** basata su principi di etica universale, sulla cittadinanza mondiale e sul superamento di ogni forma di pregiudizio. [7]
 23. ***Educazione degli esseri umani a lavorare in spirito di servizio per l’Umanità***, ricercando l’eccellenza.
 24. ***Educazione alla collaborazione*** anziché alla competizione.
 25. ***Educazione al rispetto del prossimo***, chiunque esso sia, in tutte le relazioni umane. [8]
 26. ***Riconoscimento della parità di lavoro e parità di salario in tutto il mondo***, di concerto con la progressiva abolizione delle disparità oggi esistenti fra Paesi sviluppati, in via di sviluppo e Paesi poveri, nonché fra uomini e donne.
 27. ***Interdipendenza fra capitale e lavoro***: partecipazione delle maestranze ai consigli di amministrazione delle aziende ed alla divisione degli utili. Favorire il loro coinvolgimento in tutte le attività lavorative, di ricerca e di studio.
 28. ***Libertà di movimento in tutti i Paesi nel rispetto delle legislazioni locali.***
 29. ***Educazione sistematica alla moderazione nei consumi ed alla libera e volontaria condivisione dei beni e delle risorse.*** [9]
 30. ***Garanzie dello sviluppo economico compatibilmente con il rispetto dell’ambiente.*** [10]
 31. ***Adozione di una idonea legislazione internazionale per evitare ogni forma di speculazione che porti all’accentramento di ingenti capitali nelle mani di pochi.*** Ad esempio introdurre la proibizione di scambio a breve scadenza di titoli per salvaguardare la funzione della Borsa come supporto alle aziende produttrici e non per fini di puro lucro e/o l’introduzione universale di una tassazione su qualsiasi scambio/compravendita di titoli e merci. Riconoscimento delle speculazioni più gravi come crimini contro l’Umanità, in quanto impoveriscono i popoli.
 32. ***Che la soluzione dei problemi economici sia basata sulla morale e sulla spiritualità*** in modo da ottenere una più equa distribuzione delle risorse e delle ricchezze. Regolare su scala mondiale i benefici degli enti di credito, banche centrali, ecc... in modo da tutelare e garantire accesso al credito da parte di tutta la popolazione. [11]
 33. ***Adozione di una lingua ausiliaria universale.***
 34. ***Adozione di una moneta ausiliaria universale.***

35. *Adozione di un sistema di unità di misura universale.*
36. *Instaurazione di un sistema di comunicazione capillare mondiale*, senza censura sull'espressione di opinione.
37. *Tutela della libertà di movimento per le persone e libero scambio di merci su tutto il Pianeta.*
38. *Tutela incondizionata della salute con accesso universale e gratuito* all'assistenza medica ed a medicinali efficaci.¹
39. *Controllo mondiale delle ricerche in campo biologico e soprattutto della genetica* per selezionare, mediante lunghe e meticolose esperienze, prodotti di certificata utilità senza effetti secondari e per evitare errori irreversibili. Salvaguardia e accessibilità ai prodotti naturali, privi di manipolazioni transgeniche potenzialmente pericolose, provenienti da un'agricoltura sana. Messa a disposizione di tutta l'Umanità dei prodotti, anche transgenici, purché garantiti di comprovata innocuità e utilità certa.
40. *Scienza e religione, che sono i due sistemi di conoscenza dell'Umanità, considerati indipendenti, lavorino in armonia per il progresso dell'Umanità.*
41. *Parità di stato giuridico delle religioni*, al fine di garantire libertà di pensiero e di professione delle stesse. Tutelare ovunque nel mondo il diritto di ogni studente di essere istruito nella religione che desidera, mantenendo il dovere di rispettare altre religioni [¹²] o forme diverse di opinione, agnosticismo e ateismo compresi.
42. *Lotta definitiva ai grandi mali dell'Umanità*: droghe, alcol, fumo, disonestà, violenza, ingiustizie, malattie. [¹³]

3.3 NOTE AL MANIFESTO/DICHIARAZIONE

[¹] *“L'unificazione dell'intera umanità è il contrassegno dello stadio che la società umana sta ora per raggiungere. L'unità familiare, l'unità della tribù, della città-stato e della nazione sono state l'una dopo l'altra tentate e pienamente conseguite. L'unità del mondo è la mèta per la quale questa umanità afflitta sta lottando. Il periodo della fondazione delle nazioni è ormai terminato e sta giungendo al suo culmine l'anarchia inerente alle sovranità nazionali. Questo mondo in crescita verso la maturità deve abbandonare un tale feticcio, riconoscere l'unicità e l'organicità delle relazioni umane e instaurare una volta per sempre il meccanismo che meglio potrà incarnare tale fondamentale principio della sua vita.”*²

[²] Ciò potrà essere realizzato destinando le immense risorse oggi spese per gli armamenti allo sviluppo, al progresso della scienza, al disinquinamento, alla produzione di energia in maniera sempre più pulita, alla lotta contro le malattie, la fame, la sete, l'indigenza, l'ignoranza, ecc... Per vivere l'uomo ha bisogno di soddisfare un certo numero di necessità materiali di base che devono essere garantite. L'accesso alle sostanze che permettano di sopperire a queste **necessità di base** diventa quindi **un diritto fondamentale ed inalienabile di ogni essere umano**. Poiché le sostanze oggetto di detti diritti sono distribuite in maniera aleatoria ed in concentrazioni variabili su tutto il pianeta, non possono appartenere né a singoli, né a corporazioni e nemmeno agli Stati. Esse appartengono a tutta l'umanità. Proprio come nell'analogia tra il nostro Pianeta e “l'astronave Terra”: Le risorse sono di tutto l'equipaggio, di tutta l'umanità, devono essere salvaguardate e protette da leggi internazionali. Una quantità minima, media, di energia, pro capite, potrebbe essere dell'ordine di 10kWh/giorno (ci sono studi in corso da parte dell'ONU).

¹ Esistono prodotti inutili, che servono solo all'arricchimento delle multinazionali farmaceutiche.

² Shoghi Effendi, Haifa 1936. Pubblicato su “Una svolta per tutte le Nazioni, Dichiarazione della Comunità Internazionale Bahá'í nella ricorrenza del cinquantenario delle Nazioni Unite”, Casa Editrice Bahá'í, 1995.

[³] *“La conclusione della Seconda guerra mondiale costituì il momento fondamentale per il passaggio dalle elaborazioni teoriche alla realtà concreta per il diritto internazionale penale. Già al termine della Prima guerra mondiale, invero, si era parlato di "offese supreme contro la moralità internazionale e l'autorità sacra dei Trattati", in relazione alle gravi azioni commesse da Guglielmo II di Germania. Ma fu solo al termine della Seconda guerra mondiale, che incominciò l'emersione di beni giuridici propri della comunità internazionale, di interessi che superano i confini di un singolo ordinamento statale. La comunità internazionale sentì, infatti, l'esigenza di punire i responsabili di gravi crimini commessi durante la guerra e, per la prima volta, si parlò concretamente di crimini internazionali e di responsabilità degli individui. L'occasione fu offerta dai processi di Norimberga e Tokyo, istituiti proprio con la finalità di condannare i criminali nazisti. Tre erano le figure di crimini internazionali previste dagli Statuti dei due Tribunali: i crimini di guerra, i crimini contro la pace ed i crimini contro l'Umanità...”*

“... Nell'attesa di forme istituzionalizzate di giurisdizione penale a livello internazionale, ancora oggi la repressione dei crimini internazionali rimane affidata interamente agli Stati. Si deve quindi valutare in che modo la natura internazionale dell'offesa influisca sul fondamento della giurisdizione. Generalmente la giurisdizione è territoriale, è cioè esercitata dai tribunali del luogo dove è avvenuta l'azione, anche se alcuni sistemi penali prevedono che la giurisdizione nazionale si espliciti anche in altre circostanze: ad esempio, il codice penale francese prevede che essa si espliciti in relazione alla nazionalità del reo, processando così il proprio cittadino anche se ha commesso il fatto all'estero...”

“ Per la maggior parte dei crimini internazionali vale, infatti, il principio della giurisdizione universale: il che significa che qualsiasi Stato può esercitare la propria giurisdizione sul reo, in deroga ai normali criteri della territorialità e della nazionalità del reo o della vittima. Fra i crimini più gravi soggetti alla giurisdizione universale figurano le gravi violazioni del diritto e degli usi di guerra, i crimini contro l'umanità, nonché alcuni crimini previsti da apposite convenzioni, come ad esempio la tortura.”

(Tesi di Laurea di Alessandra Palma, *“I crimini contro l'Umanità ed il Tribunale Penale Internazionale”*, scaricabile da http://files.studiperlapace.it/spp_zfiles/docs/palma.pdf).

[⁴] Oggi la guerra è ancora considerata legale, gli stati possono dichiararla, esistono tribunali penali che perseguono eccessi nelle suddette guerre, ad esempio torture, bombardamenti su civili, violenza sulle donne, campi di concentramento, ecc... Riconoscimento della illegalità della guerra, come lo è già il duello, se nasce una controversia si va dal giudice e non si risolve la vertenza con le armi. Analogamente dovrebbe essere fatto fra le controversie fra le nazioni, grazie ad un'Autorità riconosciuta universalmente super partes in grado di emettere giudizi inappellabili.

[⁵] È stato coniato il termine *ecocidio* ai fini della proposta giuridica di punire i reati ambientali che mettono a rischio la sopravvivenza dell'Umanità. Ad esempio la signora Polly Higgins è un *avvocato della Terra* che si batte da anni per il riconoscimento dell'ecocidio come quinto crimine internazionale contro la pace C'è chi propone di estendere la giurisdizione della Corte Penale Internazionale dell'Aja che anche a questi reati vengano riconosciuti e perseguiti come crimini contro l'Umanità, vedasi ad esempio lo studio *“Corte Penale Internazionale: radici, prospettive, alternative”* scaricabile da <http://www.diarioeuropeo.it/public/Carlo%20Tovo.pdf>.

Ci sono dei premi Nobel che sostengono la stessa tesi, fra i quali l'argentino Adolfo Perez (Premio Nobel per la Pace nel 1980).

Un esempio all'attenzione dei mass-media. Il Tribunale Internazionale de L'Aja è stato chiamato a pronunciarsi su una disputa tra il colosso petrolifero Shell e quattro pescatori nigeriani, che accusano la compagnia di aver gravemente inquinato i loro villaggi lungo il delta del Niger.

I fatti, risalenti al 2005, vedono contrapporsi alcuni pescatori e contadini che accusano la Shell di comportamenti negligenti, che portarono al verificarsi di due importanti fughe di petrolio da un oleodotto le quali compromisero irrimediabilmente le attività agricole e ittiche di quella zona.

"Il giudizio atteso dal Tribunale de L'Aja potrebbe rappresentare una pagina di storia giurisprudenziale³ relativamente ai disastri ambientali ed alle responsabilità ad essi correlate: i ricorrenti contro Shell, infatti, chiedono che sia la compagnia a bonificare l'area, ad adottare sistemi di controllo per identificare eventuali disfunzioni negli impianti, e a risarcire i danni.

Dal canto suo Shell si è difesa parlando di atti di sabotaggio degli oleodotti e furti di petrolio greggio sostenendo inoltre di aver già bonificato l'area interessata e di non dover corrispondere nulla per i danni causati alle uniche fonti di sostentamento della popolazione (che nell'intero delta del Niger è calcolata in ben 20 milioni di persone di differente etnia). Da quando la Nigeria è divenuta uno dei maggiori esportatori di petrolio al mondo, la zona del delta del Niger (70mila chilometri quadrati), è al centro di numerose attività petrolifere operate da quasi tutte le compagnie mondiali (Eni compresa), che ogni giorno estraggono 2 milioni di barili di petrolio, causando perdite di gas naturale che generalmente si disperdono in atmosfera (la più grande dispersione di gas serra sul pianeta). A causa della scarsa manutenzione delle condutture e delle fabbriche, Shell lascia disperdere decine di milioni di barili di petrolio nel Delta del Niger, con conseguenze disastrose per la popolazione locale e l'ambiente. Il gigante petrolifero anglo-olandese deve ora fermare il suo inquinamento, risarcendo il danno causato e prevenendo fuoriuscite di petrolio affinché ciò non accada più, ha spiegato Geert Ritsema di Friends of the Earth. Le perdite dagli oleodotti sono ingenti, aggravate spesso da veri e propri attacchi terroristici che mirano a destabilizzare una zona già fortemente militarizzata: l'ultimo evento, in ordine cronologico, occorso in tal senso è un'irruzione di poliziotti e militari in alcuni villaggi della comunità Ogoni della Nigeria del sud. I militari avrebbero, secondo l'ong Environmental Rights Action, arrestato numerosi contadini (uomini, donne e bambini) che contestavano l'esproprio delle loro terre, circa 3.000 ettari, e la vendita di queste ad una multinazionale messicana per la coltivazione di banane.

La popolazione ogoni è già stata fortemente colpita dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali: secondo un rapporto Onu del 2011 sarà impossibile rimediare all'inquinamento dei terreni e delle fonti d'acqua, causato da Royal Dutch Shell e National Petroleum Corporation, prima di 30 anni. La sentenza di mercoledì si inserisce in questo critico e delicatissimo contesto: se da un lato la questione delle responsabilità legate ai disastri ambientali è di interesse internazionale, ci sono numerosi aspetti socio-culturali locali decisamente più complessi da analizzare:

«I nigeriani hanno il diritto di citare in giudizio Shell in Olanda per ottenere giustizia. Nel frattempo Shell utilizza la minaccia di azioni legali per tentare di mettere a tacere proteste legittime, come le recenti rimostranze di Greenpeace contro la Shell in Europa. Inquinano impunemente, distruggono i mezzi di sussistenza e soffocano il dissenso. Questo è deplorabile», ha spiegato Nnimmo Bassey, presidente di Friends of the Earth.»⁴

Altro esempio, il Sudan.

«Prendiamo l'attuale questione del Sudan. Recentemente, dopo decenni di conflitto interno politico e religioso ed alcuni milioni di morti, questa nazione si è scissa nei due stati del Sud-Sudan e del Nord-Sudan. Questi due stati sono ora in guerra perché non si vuol trovare un accordo su come trarre profitto comune da questa risorsa che, geograficamente, è situata nel Sud-Sudan.

Anche qui, secondo le regole dell'attuale diritto internazionale, essa dovrebbe appartenere al Sud-Sudan ma, poiché la Greater Nile Oil Pipeline, necessaria per far confluire il petrolio verso il Mar Rosso, passa per il Nord-Sudan, ci si aspettava che, secondo accordi presi ancora prima del voto di separazione politica tra i due stati, i profitti sarebbero stati distribuiti equamente.

³ Cfr. <http://www.eraction.org/component/content/article/437>.

⁴ Fonte: <http://www.ecoblog.it/post/49549/delta-del-niger-mercoledi-la-sentenza-sul-disastro-ambientale>.

Cosa sta succedendo? La risposta sta forse negli sbalzi attuali sui prezzi del petrolio e l'apparizione nel conflitto di costose armi pesanti che autorizzano ad ipotizzare che dietro di esso ci siano interessi "esterni" molto forti che approfittano della diatriba. Come spessissimo accade a causa della debolezza intrinseca dell'ONU, che è privo di capacità autonoma ed indipendente di polizia sovranazionale, anche la voce del segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, cade nel vuoto ed il conflitto continua.⁵

In questo caso si può certo sostenere, usando il buon senso, che questo petrolio non appartiene né al Nord e nemmeno al Sud e tanto meno alle compagnie che lo producono e/o lo acquistano. Si può ancora affermare che, se esso appartenesse all'umanità, la popolazione dei due Sudan riceverebbe da un organismo sovranazionale mondiale il sostentamento del suo popolo così come lo sarebbe nel caso di altri stati in simili situazioni e non ci sarebbe più ragione di conflitto. Potrebbe anche darsi che, se questo organismo esistesse, quel petrolio non verrebbe bruciato, ma utilizzato dalla comunità umana con parsimonia per sostenere l'industria chimica del futuro."

"... Si tratta del petrolio "della" Nigeria che è il più grande produttore africano di questa, insisto a definire, preziosa materia prima. In questa una nazione, di 170 milioni di abitanti dei quali ben 110 milioni vivono con meno di un dollaro al giorno, il petrolio invece di benessere ha generato una grandissima disparità economica ed è fonte di disordini sociali.

La situazione è tale che, nonostante l'abbondanza di questa sostanza, il paese ha difficoltà persino a fornire di carburante anche la parte della popolazione che potrebbe permetterselo e ciò accade mentre un flusso continuo di oro nero, dell'ordine del milione di barili al giorno, lascia il paese per i fortunati utenti del modo occidentale.

Questo enorme flusso ha lasciato inoltre, dietro di sé, una fuoriuscita continua di greggio che in 50 anni è stata calcolata tra 9 e 13 milioni di barili: l'equivalente di un incidente delle dimensioni della infelicemente famosa nave petroliera Exxon Valdez per ognuno degli ultimi 50 anni.

Il disastro ha ucciso la vita nei rami del delta del fiume Niger e nel mare e sta avvelenando i cittadini.⁶ L'inquinamento ed il danneggiamento dell'ambiente sono tali da aver influito perfino sui diritti umani delle popolazioni locali.

Perché le compagnie di petrolifere a cui è stato "dato" in concessione lo sfruttamento del petrolio "della" Nigeria permettono lo scempio? Quasi certamente tutti coloro che amano l'Umanità troveranno evidente che se il petrolio della Nigeria e di tutto il mondo non appartenesse più a nazioni che se lo fanno appropriare da compagnie multinazionali senza scrupoli, ma all'Umanità intera, la situazione sarebbe completamente diversa. Anche in questo caso, come abbiamo detto a proposito della Nigeria, l'amministrazione di questo bene sarebbe affidata ad un organo sovranazionale operante a livello mondiale che oltre a permetterne un buon uso si occuperebbe di minimizzare i danni sull'ambiente e occuparsi del sostentamento dei loro cittadini."⁷

Altro esempio eclatante è stato il disastro del Golfo del Messico, a seguito dell'esplosione della piattaforma petrolifera della BP. Quest'ultima è stata condannata, con ulteriori richieste di risarcimenti per danni, ma nessuno è finito in galera. Nonostante questa catastrofe nuove concessioni sono state date per attività di ricerca e di estrazione nel Mare del Nord, in Alaska, e altre zone del pianeta che invece dovrebbe essere protette, perché da considerare patrimonio dell'Umanità.

⁵ BBC.NEWS 24 April 2012: "Ban Ki-moon condemns Sudanese air raid on South Sudan"; <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-17821175>.

⁶ Fonte: Rapporto di Amnesty International: "Petroleum Pollution and Poverty in the Niger Delta"; Amnesty International Publications; London 2009, scaricabile da: <http://www.amnesty.ch/de/laender/afrika/nigeria/dok/2011/clean-up-nigerdelta/bericht-petroleum-pollution-and-poverty-in-the-niger-delta>.

⁷ Nazzareno Gottardi, "Le risorse non sono beni delle nazioni che le detengono bensì patrimonio dell'Umanità", Convegno "L'ingegno al servizio della mobilità sostenibile", Montecatini maggio 2012.

Il punto chiave è però *il riconoscimento politico e giuridico dell'Umanità*, dopodiché il *riconoscimento dei reati ambientali come crimini contro l'Umanità diventa un corollario*. Rimane comunque molto complesso quantificare i danni dovuti all'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, l'estinzione delle specie, ecc..., perché la complessità dei fattori in gioco. È su questo progetto comune, il riconoscimento dei diritti dell'Umanità come soggetto giuridico, che si potrebbero catalizzare le varie forze che vorrebbero aiutare il Pianeta, in una sorta di unità d'intenti e di obiettivi comuni. Qualsiasi macroprogetto di produzione di energia in maniera pulita e rinnovabile per tutta l'Umanità, o progetti di disinquinamento globale si arenano per la geopolitica nazionalistica e l'azione delle lobby dell'energia fossile e nucleare. Gli interessi dell'Umanità sono superiori a qualsiasi interesse di sicurezza nazionale o di corporation, ma finché l'Umanità non sarà considerata un soggetto giuridico non sarà tutelata.

Il principio di tutela delle risorse rientra nell'adozione dell'etica nella gestione delle risorse. Per esempio, è illogico, amorale e disonesto bruciare petrolio come combustibile quando è in primis una materia prima con la quale si fanno decine di migliaia di altri prodotti. Oltre alla contaminazione della composizione chimica dell'atmosfera terrestre, che provoca l'aumento dell'effetto serra, bruciare petrolio come combustibile significa impoverire il Pianeta di una preziosissima materia prima. Al momento non è conosciuta un'altra materia prima abbondante, versatile, malleabile, economica, che possa sostituire il petrolio.

A Rio+20, il summit a Rio de Janeiro del 2012, venti anni dopo quello del 1992, la Bahà'ì International Community ha presentato il documento <http://www.bic.org/statements/sustaining-societies-towards-new-we>, vedasi anche <http://news.bahai.org/story/917>.

[⁶] L'abolizione degli estremi di ricchezza e povertà, lo stabilirsi della pace mondiale permanente, l'equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse, lo sviluppo sostenibile, sono legate all'applicazione della giustizia nella gestione degli affari umani.

«La giustizia è stata una delle massime aspirazioni degli uomini in ogni tempo. Obbedire a un governo giusto, vivere in una società regolata da giuste leggi e da sentenze emesse secondo giustizia, sono ideali in cui non è difficile rintracciare una radice religiosa.

Per gli antichi EGIZIANI, «*la verità, la giustizia erano 'ciò per cui gli dei vivono', un elemento essenziale dell'ordine stabilito*».⁸

Il mitico legislatore HAMMURABI redasse il suo codice per incarico degli dei, allo scopo di «*far apparire la giustizia nel paese, distruggere il malvagio e il perverso, impedire che il forte opprime il debole*».⁹

Anche SOLONE era convinto che la giustizia venisse dagli dei. Nel Vecchio Testamento Dio indicò al giudice questi criteri: «*Non falserai il diritto del povero nella sua lite. Guardati dal parlare menzognero; e non far morire l'innocente e il giusto, poiché Io non assolverò il malvagio*».¹⁰

La missione religiosa di KRISHNA, nell'Induismo, fu connessa al ripristino della giustizia e della legge morale che governa il cosmo: «*Nelle epoche in cui sta declinando la rettitudine e il male avanza trionfante, Io mi incarno... al fine di proteggere i giusti e di distruggere i malvagi, e per ristabilire così quella religione che è in armonia con la Legge cosmica*».¹¹

BUDDHA parlò della interiorizzazione di una giustizia retributiva delle azioni umane: «*Tu soffrirai a causa di te stesso... Ciascuno costruisce la sua stessa prigione*».¹²

Nell'antica Persia così insegnò ZOROASTRO: «*Il buo ritorna polvere, l'argento e l'oro ritornano polvere, il valoroso eroe ritorna polvere, tutti i mortali ritornano polvere: ma una sola cosa non ritorna polvere: la giustizia che l'uomo esercita sulla Terra*».¹³

⁸ H. Frankfort, cit. su Antonio Brancati, "Civiltà a confronto", vol. 1, La Nuova Italia, Firenze 1987, pag. 63.

⁹ Moses I. Finley, "Gli antichi Greci", Einaudi, Torino 1965, pag. 37.

¹⁰ Esodo, 23:6-7, Sacra Bibbia, Edizioni Paoline, Roma 1962, pag. 62.

¹¹ "La Bhagavad Gita", IV, 7-8, a cura di Antony Elenjmittam, Mursia, Milano 1987, pag. 44.

¹² Cit. in Antony Elenjmittam, "Vita e dottrina di Buddha, il Dhammapada", Mursia, Milano 1982, pag. 63.

¹³ Aogemadaeca.

Negli scritti della FEDE BAHÀ'Ì è scritto che ...«O Figlio dello Spirito! Ai miei occhi la più diletta di tutte le cose è la Giustizia... La Giustizia è il mio dono per te e l'emblema del Mio tenero amore. Tienila dunque innanzi ai tuoi occhi».¹⁴

«Un solo atto di giustizia è dotato di tale forza da innalzare la polvere a tal punto da farla salire oltre il cielo dei cieli. Può strappare ogni legame, ed ha il potere di ristorare la forza che si è spenta e svanita... O seguaci di Dio, ... siate giusti, siate giusti...».¹⁵

«La struttura della stabilità e dell'ordine mondiale è stata eretta sui due pilastri gemelli della ricompensa e del castigo che continueranno a sorreggerla... Non vi è alcun dubbio che se la stella mattutina della giustizia, che le nubi della tirannia hanno oscurato, spandesse la sua luce sull'Umanità, la faccia della Terra sarebbe completamente trasformata.».¹⁶

[⁷] **Dichiarazione per un'Etica Mondiale**

L'idea di etica mondiale è stata formulata dal teologo svizzero tedesco Hans Küng nel suo libro *Progetto per un'etica mondiale*. L'etica mondiale per Hans Küng non è un semplice strumento di analisi dei fatti della società e del mondo contemporaneo, ma è un "progetto" che deve realizzarsi nella società contemporanea, contribuendo al suo miglioramento, realizzazione che ha avuto un momento decisivo con la "Dichiarazione per un'etica mondiale" proclamata dal *Parlamento delle religioni mondiali* il 4 settembre del 1993 a Chicago. Un altro momento importante dell'attuazione di questo progetto è stata la costituzione della *Fondazione etica mondiale per la Ricerca, Formazione, Incontro interculturale e interreligioso* (Stiftung Weltethos für interkulturelle und interreligiöse Forschung, Bildung und Begegnung www.weltethos.org) nel 1995, che fornisce un concreto sostegno organizzativo per la diffusione di questa nuova concezione di etica.

La Dichiarazione per un'Etica Mondiale, Parlamento delle religioni mondiali, 4 settembre 1993, Chicago, USA è scaricabile direttamente dal sito.¹⁷

[⁸] Il rispetto del prossimo è conosciuto come "**LA REGOLA AUREA**". È un insegnamento universale ed eterno, che è stato dato in ogni epoca e in ogni continente. Lo possiamo ritrovare in tutti i messaggi religiosi.

INDUISMO: "Ecco la somma della vera onestà: tratta gli altri come vorresti essere trattato tu stesso. Non fare al tuo vicino ciò che non vorresti che egli poi rifacesse a te".¹⁸

TAOISMO: "L'uomo buono deve compatire le cattive tendenze degli altri; rallegrarsi della loro eccellenza; aiutarli se sono in distretta; considerare i loro successi come i suoi propri e così i loro insuccessi".¹⁹

CONFUCIANESIMO: "Sicuramente questo è il massimo della bontà: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero a te".²⁰

BUDDISMO: "Non ferire gli altri in modi dai quali anche tu ti sentiresti ferito".²¹

ZOROASTRISMO: "Buona è soltanto quella natura che non fa agli altri ciò che non è buono per lei".²²

EBRAISMO: "Quello che ti è odioso, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la Legge, il resto è solo commento".²³

¹⁴ Bahá'u'lláh, "Parole Celate", Casa Editrice Bahá'í, Roma 1963, pag. 9-10.

¹⁵ "Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh", Casa Editrice Bahá'í, Roma 1956, pag. 314.

¹⁶ Ibidem, pag. 239-240.

¹⁷ Versione completa in italiano della "Dichiarazione per un'etica mondiale" scaricabile da: www.weltethos.org/1-pdf/10-stiftung/declaration/declaration_italian.pdf Vedasi anche: <http://www.riflessioni.it/enciclopedia/dichiarazione-etica-mondiale.htm> e <http://editrice.cittanuova.it/contenuto.php?idContenuto=20774&TipoContenuto=web>.

¹⁸ Mahabarata.

¹⁹ Il Thai-Shang, 3.

²⁰ Analetti, XV, 23.

²¹ Udana - Varqua, 5:18.

²² Dadistan-i-Dinik, 94:5.

²³ Il Talmud, Shabbat, 31 a.

CRISTIANESIMO: *“Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”*.²⁴

ISLÁM: *“Non è credente un uomo finché non desidera per suo fratello quello che desidera per sé stesso”*.²⁵

FEDE BAHÁ'Í: *“Benedetto chi preferisce a sé il fratello”*.²⁶

[⁹] La Terra è un'astronave che viaggia nello spazio, l'equipaggio è costituito da tutta l'Umanità, gli animali e le piante. Essendo un sistema chiuso, le risorse sono limitate, le capacità di riassorbimento dei rifiuti limitate, ecc... E' quindi logico che in ogni epoca ed in ogni continente siano state date delle indicazioni sulla moderazione nei consumi, sulla necessità di evitare sprechi, di accontentarsi di poco, ecc... Prodotti e manufatti dovrebbero essere di qualità, di lunga durata, riciclabili, riparabili, *“l'usa e getta”* non può essere consentito in un ambiente ristretto e limitato.

[¹⁰] La moderazione nei consumi è un altro insegnamento universale ed eterno, che è stato dato in ogni epoca e in ogni continente. Lo possiamo ritrovare in tanti messaggi religiosi.

INDIANI PELLEROSSA: *“Miserabili come sembriamo ai tuoi occhi, ci riteniamo (...) molto più felici di te, poiché siamo contenti del poco che abbiamo.”*²⁷

EBRAISMO: *“Perché spendere denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?”*²⁸

CRISTIANESIMO: *“Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”*²⁹

ISLAM: *“Mangiate e bevete, ma senza eccessi, perché Dio non ama chi eccede.”*³⁰

TAOISMO: *“Chi sa accontentarsi è ricco.”*³¹

INDUISMO: *“Nel raggiungere l'oggetto desiderato, ci si dovrebbe sentire appagati. Nel non ricevere l'oggetto desiderato, non ci si dovrebbe sentire avviliti. Nel caso si riceva qualcosa di troppo, non lo si conservi. Bisognerebbe astenersi dall'accumulo.”*³²

CONFUCIANESIMO: *“Eccesso e scarsità sono errori complementari.”*³³

BUDDISMO: *“Il profondo senso di calma che la natura ci offre (...) protegge il nostro cuore e la nostra mente. Le lezioni che la natura ci impartisce portano a una nuova nascita che supera la sofferenza causata dalla nostra preoccupazione egoistica tesa all'attaccamento.”*³⁴

FEDE BAHÁ'Í: *“La minaccia principale del nostro ambiente (...) sono le manifestazioni di una malattia dello spirito umano che abbraccia tutto il mondo, malattia i cui sintomi sono un'enfasi eccessiva sui beni materiali e un'autoreferenzialità che inibisce le nostre capacità a lavorare insieme come una comunità globale.”*³⁵

Nei testi sacri delle religioni, perfino in quelli più antichi, si possono trovare insegnamenti sul rispetto dell'ambiente che ci circonda.

EBRAISMO: *“Non gettare l'immondizia in luoghi dove potrebbe essere sparsa dal vento o portata via da un'inondazione.”*³⁶

²⁴ Luca 6:31.

²⁵ Sunnah.

²⁶ Tavole di Bahá'u'lláh, pag. 66.

²⁷ Capo Micmac, America del Nord.

²⁸ Isaia, 55:2.

²⁹ Prima Lettera di Giovanni.

³⁰ Corano, 7:31.

³¹ Tao Te Ching, capitolo 33.

³² Acarangasutra 2.114 - 19.

³³ Confucio, XI.15.

³⁴ Buddhadasa Bhikku.

³⁵ Dichiarazione sulla Natura.

³⁶ Mishneh Torah di Maimonide.

ISLAM: *“Il mondo è splendido e verdeggiante, e in verità Dio, sia lodato, ti ha reso in esso suo custode, e vede come ti comporti.”*³⁷

TAOISMO: *“Non brucerai (la vegetazione) di campi coltivati o non coltivati, né quella di montagne o foreste. Non abatterai alberi senza motivo. Non getterai sostanze velenose nei laghi, nei fiumi e nei mari. Non costruirai senza motivo buche nel terreno per poi distruggere la terra.”*³⁸

CRISTIANESIMO: *“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse.”*³⁹

FEDE BAHÁ'Í: *“Guarda il mondo e soffermati un istante a meditare: esso dischiude ai tuoi occhi il libro del proprio essere e rivela ciò che ivi ha scritto il Calamo del tuo Signore, l'Artefice, Colui Che di tutto ha contezza; ti farà edotto di ciò che in esso e su di esso si trova e ti darà spiegazioni così chiare da renderti indipendente da ogni fecondo espositore. Di: la Natura è nella sua essenza la personificazione del Mio Nome, l'Artefice, il Creatore. Svariate cause ne diversificano le manifestazioni e in queste diversità esistono segni per gli uomini sagaci. La Natura è la Volontà di Dio e l'espressione di tale Volontà nel e per mezzo del mondo contingente; è ordine provvidenziale decretato dall'Onnisciente Ordinatore. Nessuno potrebbe contestare l'affermazione che essa è la Volontà di Dio palesata nel mondo dell'essere. Essa è dotata di una forza la cui realtà i dotti non riescono a comprendere. In verità l'uomo illuminato nulla può in essa scorgere se non il fulgido splendore del Nostro Nome, il Creatore. Di: è questa, un'esistenza che non conosce decadimento e, innanzi alle sue rivelazioni alle sue prove inoppugnabili e alla sua fulgente gloria che ha pervaso l'universo, la Natura stessa sbalordisce.”*⁴⁰

*“Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni. ... Abbiamo bisogno di una trasformazione del cuore, di una ristrutturazione di tutti i nostri concetti e di un riassetto delle nostre attività. Se vogliamo assicurare la salvezza dell'uomo, bisogna ristrutturarne la vita interiore e l'ambiente esteriore.”*⁴¹

*“Il Signore di tutta l'Umanità ha forgiato questo regno umano quale Giardino di Eden, un paradiso terrestre. Se, come deve, troverà la strada verso l'armonia e la pace, l'amore e la reciproca fiducia, esso diverrà una vera dimora di beatitudine, un sito di infinite benedizioni e interminabili delizie. Qui si rivelerà l'eccellenza del genere umano, qui i raggi del Sole della Verità risplenderanno per ogni dove.”*⁴²

*“Se lo sviluppo della società non troverà uno scopo che trascenda il puro e semplice miglioramento delle condizioni materiali, non si riuscirà a raggiungere grandi mete. Quello scopo deve essere ricercato in dimensioni e motivazioni spirituali di vita che trascendono un panorama economico in continua trasformazione e la divisione artificialmente imposta delle società umane in 'sviluppate' e 'in via di sviluppo'. ... Prima o poi tutti dovranno recuperare, per esempio, la capacità di accontentarsi, la disponibilità ad accettare la disciplina morale e la dedizione al dovere che, fino a relativamente poco tempo fa, erano considerati aspetti essenziali a ogni essere umano.” ...*⁴³

[¹¹] Per un'Umanità adulta, caratterizzata dal conseguimento della propria unità, si può pensare all'applicazione di contratti di solidarietà (lavorare tutti, lavorare meno), limiti per gli interessi sul credito (sia per le banche, che per cittadini ed imprese), provvedimenti atti a impedire tutte le forme di speculazione, introduzione di un sistema fiscale che tassi i surplus liquidi e immobiliari rispetto

³⁷ Hadith riportato da Muslim sull'autorità di Abu Sa'id al-Khudri.

³⁸ Ybaibashi jie, I 180, precetti.

³⁹ Genesi 2:15.

⁴⁰ Tavole di Bahá'u'lláh, da “La Tavola della Saggezza”, pag. 127.

⁴¹ Da una lettera ad un credente, a nome di Shoghi Effendi, del 17 febbraio 1933.

⁴² 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 220, pag. 259.

⁴³ Bahá'í International Community, Office of Public Information, “La prosperità del genere umano”, Casa Editrice Bahá'í, www.bahai.it.

agli anni precedenti, se acquisiti in maniera onesta e lecita. Potendo detrarre tutte le spese, finirebbe l'evasione con il lavoro al nero. Tassando poi con una semplice aliquota, per esempio del 19%, l'aumento di capitale, si semplificherebbe il calcolo dei contributi da versare in modo che ognuno sarebbe in grado di calcolarli da sé.

[¹²] Il dialogo interreligioso per la pace e lo sviluppo dell'Umanità è uno dei fenomeni più straordinari e luminosi della nostra epoca. La maggioranza dei cittadini del mondo sono credenti, disposti ormai a credere a un unico Dio per tutta l'Umanità, anche se chiamato con nomi diversi. Se Dio è uno, anche la religione è "una" ovvero esistono tante espressioni religiose provenienti dalla stessa Fonte. C'è un unico Piano Divino per educare e far evolvere tutta l'Umanità. Abramo, Krishna, Mosè, Buddha, Zoroastro, Gesù Cristo, Maometto, il Báb, Bahá'u'lláh sono portatori della Parola del Creatore. La verità religiosa è relativa e progressiva. Le differenze che si riscontrano fra le varie religioni devono attribuirsi alle diverse esigenze delle epoche in cui si sono manifestate. Le istituzioni ed i credenti delle varie religioni possono giocare un ruolo chiave nel campo educativo e nel rispetto del prossimo e dell'ambiente, perché la qualità della vita è legata alla qualità dell'ambiente e dei rapporti.

[¹³] Consapevoli delle difficoltà e dei tempi per la realizzazione di tale impresa, sono ispiranti e di conforto le seguenti parole sulla visione del futuro:

“L'unità della razza umana, così come è stata prevista da Bahá'u'lláh, implica la creazione di una Federazione mondiale entro la quale tutte le nazioni, le razze, i credi e le classi siano uniti intimamente e nel quale l'autonomia degli stati federati e la libertà personale e l'iniziativa degli individui che li compongono siano definitivamente e completamente garantite.

Questa Federazione, per quello che si può concepire, consiste in un corpo legislativo mondiale i cui membri, quali fiduciari dell'umanità intera, dovranno controllare tutte le risorse delle nazioni componenti, e promulgare le leggi necessarie per regolare la vita e le relazioni e soddisfare i bisogni di tutte le razze e di tutti i popoli.

Un organo esecutivo mondiale, spalleggiato da un'armata internazionale, porterà a compimento decisioni ed applicherà le leggi promulgate da detta assemblea legislativa mondiale, garantendo l'unità organica dell'intera Federazione.

Un tribunale mondiale giudicherà e pronuncerà i suoi verdeti finali e vincolanti per tutte le dispute che possano sorgere fra i vari elementi costituenti tale sistema universale.

Sarà creato un meccanismo per regolare le comunicazioni internazionali dell'intero pianeta, senza limitazioni o restrizioni nazionali, e funzionante con rapidità sorprendente e regolarità perfetta.

Una metropoli mondiale agirà da centro nervoso nella civiltà del mondo, da fulcro verso cui convergeranno le forze unificatrici della vita e da cui irradierà una influenza energizzante.

Una lingua mondiale, creata o scelta fra gli idiomi esistenti, sarà insegnata in tutte le scuole delle nazioni confederate, quale ausiliaria della lingua madre. Una scrittura mondiale, una letteratura mondiale, un sistema uniforme ed universale di valuta, di pesi e di misure, semplificheranno e faciliteranno gli scambi ed i traffici tra le nazioni e le razze umane.

In una tale società mondiale la scienza e la religione, le due forze più potenti della vita umana, saranno riconciliate, e cooperando, si svilupperanno armoniosamente.

Con questo sistema, la stampa, nel dare completa espressione alle differenti vedute e convinzioni dell'umanità, cesserà di essere loscamente manipolata da interessi speciali, siano essi privati o pubblici, e sarà liberata dall'influenza dei governi e dei popoli contendenti.

Le risorse economiche del mondo saranno organizzate e le fonti di materie prime saranno sfruttate e pienamente utilizzate; i mercati saranno coordinati e sviluppati e la distribuzione dei prodotti regolata con equità e giustizia.

Cesseranno le rivalità nazionali, gli odi e gli intrighi; le animosità razziali ed i pregiudizi saranno sostituiti dall'amicizia, dalla comprensione e dalla cooperazione tra le razze. Le cause delle lotte

religiose saranno rimosse permanentemente, le barriere e le restrizioni economiche saranno completamente abolite e le disordinate differenze di classe annullate.

L'indigenza da una parte e l'enorme accumulo di beni dall'altra scompariranno. Le immense energie, siano esse economiche o politiche che si sono sperperate e sprecate nelle guerre, saranno consacrate a scopi utili, quali: l'incremento delle invenzioni e degli sviluppi tecnici, l'aumento della produttività dell'uomo; l'eliminazione delle malattie; l'ampliamento delle ricerche scientifiche; il miglioramento delle condizioni generali della salute; l'aguzzamento e l'affinamento della mente umana; lo sfruttamento delle risorse del pianeta in disuso o ignorate; il prolungamento della vita umana e la promozione di qualsiasi altro mezzo o ente che possa stimolare la vita intellettuale, morale o spirituale dell'intera razza umana.

Un sistema federale mondiale che governi tutta la terra, esercitando una autorità incontestabile sulle sue inconcepibilmente vaste risorse, fondendo ed incorporando gli ideali dell'Oriente e dell'Occidente, liberati dalla piaga e dalla sofferenza della guerra e tesi allo sfruttamento di tutte le fonti di energia esistenti sulla superficie del pianeta; un sistema nel quale la Forza si faccia serva della Giustizia, la cui esistenza sia sostenuta dal riconoscimento universale di un solo Dio e dalla sua sottomissione ad una Rivelazione unica e comune: questa è la meta verso la quale l'umanità avanza, sotto l'impulso della forza unificatrice della vita".⁴⁴

Publicato da Marco Bresci su *"Luci di Maturità, l'Umanità conosce se stessa"*, Ecoedizioni Internazionali, marzo 2013.

⁴⁴ Shoghi Effendi, *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh*, Haifa, Palestina, 11 marzo 1936.

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Marco Bresci, laureato in ingegneria elettronica, ha conseguito un master di I livello in “*Sicurezza stradale*” con l’Università di Firenze.

Esperto di mobilità, è impegnato nei suddetti ambiti e si occupa di mobilità, sicurezza, prevenzione e formazione.

È consulente dell’Automobile Club Pistoia.

È studioso da vari anni delle tematiche sull’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Ha pubblicato vari libri e articoli riguardanti ambiente, economia, energia, gestione delle risorse, prosperità globale, sviluppo sociale, mobilità sostenibile, qualità della vita, etica e spiritualità.

Promuove per conto dell’Automobile Club Pistoia la manifestazione *Ecomobility*, caratterizzata da convegni sull’ambiente, mostra di veicoli a basso impatto ambientale, test drive di veicoli a minore impatto ambientale, eventi concomitanti. Coordinatore scientifico del Convegno *Light Mobility* a Matera, a marzo 2013.

LIBRI PUBBLICATI DALL'AUTORE

- Marco Bresci, Giuseppe Castello ed Enzo Stancati “*La Fede Bahá’í, cento domande, cento risposte*”, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1998.

- Marco Bresci e Carlo Coronato, “*Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio*”, Casa Editrice Bahá’í, maggio 2001.

- Marco Bresci, “*Pianeta uomo, i diritti dell’Anima*”, European Press Academic Publishing, maggio 2004.

- Marco Bresci, “*La Porta, Skygate*”, Editrice Ibiskos di A. Risolo, aprile 2006.

- Marco Bresci, “*Idee senza frontiere*”, European Press Academic Publishing, maggio 2007.

- Marco Bresci, “*Luci di Maturità, l’Umanità conosce se stessa*”, Ecoedizioni Internazionali, marzo 2013.

E-mail: marbresci@tin.it

Website: www.marcobresci.it

BIBLIOGRAFIA

- Jeremy Rifkin, “*La terza rivoluzione industriale*”, Oscar Mondadori, 2011.

- Luca Mercalli “*Prepariamoci a vivere con meno risorse, meno energia, meno abbondanza... e forse più felicità*”, Chiarelettere, 2011.

- Mathis Wackernagel, William Rees, “*L’impronta ecologica. Come ridurre l’impatto dell’uomo sulla Terra*”, Edizioni Ambiente, 2002.

- Ugo Bardi, “*La Terra svuotata. Il futuro dell’uomo dopo l’esaurimento delle risorse*”, Editori Riuniti University Press, 2011.

- “*State of the World*”, edizioni annuali pubblicate da Edizioni Ambiente.

- Ugo Mattei, “*Beni Comuni, un manifesto*”, Edizioni Laterza, 2011.

- “*Una svolta per tutte le Nazioni, Dichiarazione della Comunità Internazionale Bahá’í nella ricorrenza del Cinquantenario delle Nazioni Unite*”, Casa Editrice Bahá’í, 1995.